Anno V. TORINO Martedì 17 GENNAIO 1871 Num 17.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	13	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58	30	18
Germania	»	[illegible]	30	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **G. Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 17 GENNAIO 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6178) del 18 dicembre, che dichiara provinciali sette strade nella provincia di Udine.

Rimane sospesa e riservata fino a nuove disposizioni, la classificazione delle due strade, da Cividale al ponte sull'Indri inclusivamente, e da San Giorgio di Nogaro al ponte sul Taglio, per Cervignano inclusivamente.

2. **Un regio decreto** (n. 6181) del 25 dicembre, che stacca la frazione di Policora dal comune di Trisai e l'unisce a quello di Montalbano Jonico (Potenza).

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il quadro delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1870, ed in quello corrispondente dell'anno 1869:

Nel dicembre 1870 introiti	L.	18,843,238 80
» 1869	»	18,114,835 30

Differenza in più nel dicembre 1870 L. 228,898 50

Il totale dal 1° gennaio a tutto dicembre 1870, è di L. 200,610,168 70, che confrontato con quello dello stesso periodo di tempo dell'anno 1869, presenta una diminuzione di L. 4,808,709 62.

La Società anonima per la regia cointeressata dei tabacchi ha fatto le seguenti riscossioni:

Nel dicembre 1870	L.	8,549,282 52
Totale del mese corrispondente dell'anno 1869	»	8,755,339 30

Differenza in meno in dicembre 1870 L. 206,056 78

I prodotti dell'anno 1870 ascendono a L. 90,404,515 92, che confrontati con quelli del precedente anno 1869, recano un aumento di L. 642,867 67.

ITALIA

Napoli, 14. — Il prof. Palmieri dà le seguenti notizie sull'eruzione del Vesuvio:

« L'eruzione ha guadagnato nuovo vigore specialmente per la copia de' proiettili menati fuori della recente bocca sulla quale già si è formato un cono. Anche nella scorsa notte sono apparse delle lave che si sono spente prima di giungere alla base del cono vesuviano. Gli strumenti accennano ad altre lave. »

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria di autunno* 1870.

Seduta pubblica del 16 gennaio 1871.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Sono approvate senza discussione le deliberazioni della Giunta riflettenti le seguenti pratiche portate all'ordine del giorno:

1. Tassa di licenza sui pubblici esercizi — Riscossione per conto del Municipio — (Art. 8 legge 11 agosto 1870, allegato O, e art. 15 regolamento 23 dicembre successivo.

2. Cassa per le pensioni di riposo agli insegnanti municipali — Pagamento delle quote a carico del Municipio — (Giunta 11 gennaio).

È data in seguito lettura di una deliberazione presa dalla Giunta in seduta del 28 dicembre p. p., colla quale, sul parere conforme della Commissione permanente di polizia, si propone di modificare il regolamento generale dei mercati, permettendo la vendita di frutta ed erbaggi con carrettelle circolanti, col pagamento però per parte dei concessionari di una tassa annua di L. 18 e sotto l'osservanza di tutte quelle altre condizioni, di cui è cenno nella deliberazione stessa.

Pantaleone crede che il permettere il sistema delle carrettelle circolanti costituisca un vero regresso.

La città di Torino non deve in questa materia seguire l'esempio delle altre città, perocchè essa ha già esperimentato gl'inconvenienti a cui dava luogo tale sistema e quindi lo ha proibito e non senza superare molte difficoltà.

Del resto quale sarà l'utilità che apporteranno tali carrettelle? Si dice che ne avranno vantaggio le classi operaie, le quali non hanno tempo di recarsi ai mercati per acquistare gli erbaggi, ma poichè sono così frequenti le botteghe, che vendono tali derrate, non pare sussista tale ragione.

Intanto le carrettelle ambulanti saranno cagione di ingombro e di sudiciume, e d'altronde non sarà facile di constatare la salubrità degli erbaggi e delle frutta che mercè le medesime si venderanno.

Forse è più caro il prezzo di consimili derrate nelle botteghe, ma a questo proposito non bisogna dimenticare la difficoltà di controllare il peso di questi venditori ambulanti.

Noli. La ragione che indusse la Commissione di polizia e la Giunta a fare queste proposte, si è la certezza che permettendo la vendita delle frutta e degli ortaggi colle carrettelle ambulanti, si sarebbe ottenuto che tali derrate si vendessero a miglior mercato. Ognuno sa come il valore di queste nel recinto daziario sia di gran lunga superiore a quello che hanno fuori del medesimo.

L'aumento delle guardie di polizia urbana, deliberato dal Consiglio, permetterà un'accurata sorveglianza sulla qualità delle derrate esposte in vendita sulle carrettelle circolanti e varrà ad impedire ogni ingombro e sudiciume.

Ritiene che questo sia un ottimo partito, non fosse altro che in via di esperimento. Dopo un anno di prova si sarà sempre in tempo per ritornare al sistema attuale.

Corsi, membro della Commissione di polizia, appoggiò ed appoggia la proposta siccome mezzo per togliere gl'inconvenienti molteplici che nascono dalle rivendugliole ambulanti, e massime quello delle scene spiacevoli a cui talvolta dà luogo l'inseguimento delle medesime per parte delle guardie.

Alle guardie sarà sempre più facile esercitare la loro sorveglianza sulle derrate esposte in vendita sulle carrettelle che non su quelle che si vendono dalle rivendugliole in cesti.

Ad ogni modo il sistema di cui si tratta, permesso a Parigi, non diede luogo colà agli inconvenienti temuti dal cons. Pantaleone.

Pantaleone osserva che vi sono mezzi per impedire la rivendita fatta in contravvenzione ai regolamenti con cesti, senza che sia necessario permettere le carrettelle.

Si dice che si vuol fare un esperimento per un anno, ma intanto questo esperimento apporterà un danno gravissimo e forse la rovina delle botteghe che rivendono tali derrate, le quali per le maggiori spese cui sottostanno, non potranno sostenere l'ingiusta concorrenza.

La proposta della Giunta è approvata.

Baruffi raccomanda che s'impedisca la vendita di legna all'infuori del mercato dei combustibili.

Noli dice che è molto diligente la sorveglianza a questo riguardo e che assai frequenti sono le contravvenzioni che si fanno a coloro che non osservano i regolamenti vigenti in proposito.

— È in seguito data lettura della relazione della Commissione del dazio sul ricorso di esercenti industrie metallurgiche perchè sia soppresso il dazio sul coke, stato dal Consiglio deliberato in precedente seduta.

Favale crede necessario che si faccia una distinzione tra il coke il quale si ricava dalla fabbricazione del gaz e quello che viene dall'estero e che è adoperato dalle industrie metallurgiche. Quest'ultimo deve andar esente da dazio, perchè esso è materia che s'identifica nelle fondite, siccome l'alcool nei colori delle stoffe, e deve quindi considerarsi come materia prima d'esclusivo uso industriale, e pertanto sarebbe contrario allo spirito della legge l'assoggettarla a dazio, dappoichè lo spirito della legge vuole che siano colpiti soltanto i generi di consumo, e non le materie indispensabili alle industrie.

Osserva che sebbene il provento dell'imposta si calcoli ascendere in totale a sole lire 5 mila, non essendo tale somma ripartita che fra le poche fabbriche esistenti nella nostra città, ognuna di esse verrebbe a subirne un aggravio di circa lire 1000, il quale è veramente eccessivo e lo apparirà tanto più quando si consideri che i detti industriali pagano già tutte le altre imposte governative e comunali. L'esimere pertanto il coke, che serve alle industrie, dal dazio, è richiesto da ragioni di giustizia. Lo è inoltre da ragioni di convenienza.

La relazione della Commissione del dazio dice che col tassare 50 centesimi per quintale il coke per le industrie non ne verrà alterato il prezzo dei loro prodotti. Ma il prezzo di questi è determinato dalla concorrenza. Ora vivissima è quella, che fanno alle nostre fonderie, quelle di Genova, di Biella, di Milano, ove tali officine trovansi generalmente stabilite fuori del recinto daziario. Con questo nuovo gravame si darà un colpo mortale alle nostre industrie che non potranno più sostenere tale concorrenza o per lo meno onde essere in grado di sostenerla dovranno allontanarsi da Torino con danno dell'avvenire economico della nostra città.

Sebbene siano pochi i fonditori presso di noi, è tuttavia un bene che essi non si traslochino in altre città perchè le industrie meccaniche hanno così agio di provvedersi dei meccanismi loro necessari senza rivolgersi a stabilimenti lontani. E quindi l'agevolezza che si concederebbe alle industrie metallurgiche, si riverserebbe sotto tal punto di vista su tutte quelle esistenti nella nostra città e sarebbe pertanto deliberazione conforme a molte altre prese antecedentemente dal Consiglio nell'intento di promuovere le industrie stesse.

E così se il Consiglio vuole essere conseguente a se stesso nella stessa maniera che approvò il rimborso del dazio sugli olii e sui grassi che servono alla fabbricazione delle candele e del sapone e simili generi, deve ora togliere il dazio sul coke che si compenetra nel prezzo della ghisa.

Infine poi queste industrie danno lavoro a 500 operai circa, perchè non faremo a loro favore un sacrifizio di L. 5m?

Il Municipio ha concesso un concorso di L. 150m per la costruzione dell'arsenale del Borgo Dora e di lire 200m per l'impianto della fabbrica delle forniture militari. Orbene per la stessa ragione, che lo spinsero a fare tali sacrifizi, usi ora un trattamento di riguardo alle industrie metallurgiche.

Non è pertanto difficile il distinguere il coke che ci viene dall'estero e serve alle fonderie e quello che si adopera per l'uso domestico. Il primo è più compatto, ha maggiore peso specifico, è fabbricato con metodi speciali e presenta caratteri molto differenti dal coke che si ricava dalla fabbricazione del gas, il quale è molto meno stipato.

Non occorrerebbe determinare questo divario in tutte le barriere daziarie, ma unicamente agli scali ferroviari: si potrebbero poi studiare norme più opportune da seguirsi al riguardo, rimettendo la decisione dei casi dubbii agl'ingegneri stessi delle ferrovie.

Conchiude osservando che le condizioni della città non sono troppo floride: la popolazione non è in via di aumento siccome altrove: non vorrebbe che con questa tassa si costringessero le industrie metallurgiche ad emigrare con sempre maggiore scapito della nostra città.

Chiappero ritiene ancor esso esiziale alle industrie la tassazione del coke, e vorrebbe che ne andasse esente non solo quello che serve più propriamente alle industrie metallurgiche, ma ogni specie di coke.

Molte ed importanti industrie presso di noi impiantate consumano non già il coke compatto, ma quello che si ricava dalle nostre fabbriche di gas. Non solo gli esercenti industrie metallurgiche reclamarono contro la tassazione del coke prima che il Consiglio la adottasse in precedente seduta, ma tutti indistintamente gli industriali.

Ora se si vuole entrare nella via delle esenzioni conviene esentare ogni qualità di coke dal dazio non solo per la parità di trattamento che meritano le industrie tutte, ma anche perchè le difficoltà di distinguere l'una dall'altra qualità di coke non sono così lievi, siccome crede per avventura il cons. Favale.

Il coke adoperato dalle industrie metallurgiche si fabbrica in forni, ma eziandio in specie di carbonaie. In questo caso gli strati inferiori hanno una grande compattezza, ma i superiori presentano uno stato scoriaceo e leggiero siccome il coke che si ottiene dalla fabbricazione del gas.

Il coke della 1ª qualità ha un peso dai 400 ai 450 chilogrammi per metro cubo; quello di 2ª qualità dai 300 ai 350 chilogrammi per tale misura. Tra le due qualità non havvi divario di caratteri così salienti che si possano distinguere tosto.

Crede quindi miglior partito esentare dal dazio ogni sorta di coke, che è il combustibile più potente che noi abbiamo.

Trombetta. Il dazio sui carboni fu presso di noi in vigore fino al 1864, e ciò non ostante le industrie a cui accennano i preopinanti già fin d'allora erano in fiore, quantunque tale dazio fosse di 60 centesimi per quintale, e così 10 centesimi di più di quello attuale sul solo coke.

Ora, perchè dovremo temere così gravi inconvenienti a danno delle industrie metallurgiche, mentre l'esperienza del passato ce li dimostra insussistenti, e mentre questo carico non ricade sugli esercenti tali industrie, ma bensì sui committenti? Per determinare il prezzo in commercio si tiene conto del costo di produzione, delle spese di trasporto delle materie prime, delle tasse pagate alle dogane, ecc., e con tutti consimili elementi si forma il prezzo di vendita.

I prezzi dei prodotti delle industrie metallurgiche non sono ben definiti.

L'aumento di spesa che per questa tassa sarà apportato a tali prodotti, sarà di 1[2 per cento e non influirà sulla prosperità delle industrie stesse.

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Lettori carissimi, sono in procinto d'annegarmi in un mare di curiosità insoddisfatte, e se qualcuno non m'aiuta l'affare diventa serio. Il proverbio accusa soltanto le donne di curiosità (perdonate, adorabili lettrici, non sono io l'autore di questo proverbio) ma posso assicurare di aver trovato molti uomini che su questo riguardo non avevan paura di cento donne, e, modestia a parte, credo di appartenere anch'io a questa eletta schiera. Del resto la curiosità è madre del sapere.

Dunque, come dicevo, desidero di sapere una infinità di cose, e fra queste, per esempio, come accada che nel nostro maggior teatro la temperatura morale si mantenga allo *zero* ed anche più bassa. Ho trovato molte ragioni che a prima giunta parevanmi persuasive, ma poi le riconosceva soltanto apparenti. I buoni, anzi gli eccellenti artisti non mancano quando si hanno la Benza, la Biancolini, il Capponi, il Moriami, il Bremond, il Zucchelli. Non manca neppure un buon direttore; del Pedrotti sono indiscutibili la perizia e lo zelo.

La scelta delle opere non è censurabile quando abbiamo gli *Ugonotti*, l'opera più perfetta nel suo complesso che sia uscita mai dalla mente di un maestro, e la *Giulietta e Romeo* che racchiude bellezze immoriture, e che se conta molti anni di vita, può nulladimeno riuscir gradita appunto perchè è in caso di risvegliare in noi memorie ed impressioni del tempo passato. L'orchestra è sempre la medesima, anzi migliorata quest'anno, se non per i professori che la compongono, almeno per un nuovo e felice collocamento di essi, per cui si ottiene un maggior effetto d'impasto. I cori... Ahi! Pur troppo su questo articolo siamo in piena decadenza; il numero n'è scarso, e specialmente mancano le belle voci. Comunque, non si possono essi soli incolpare del *gelo* sopradetto. La *messa in iscena* per quanto sia magra, non lo è molto di più del consueto. Dunque?

Rinunzio a sciogliere il problema. Chi si trova in caso di poterlo fare con sicurezza è bravo; anzi se qualcuno fra' miei lettori trova questa soluzione, lo pregherei a comunicarmela che ne parlerò nel prossimo corriere.

Quello che io vedo, con rammarico, si è che la più gentile metà del mondo umano, il così detto *sesso debole*, si fa più raro al teatro Regio. È un vero delitto di lesa società. Capisco che si vada al teatro per udir l'opera, ma vedere i palchi di uomini in numero maggiore non appaga l'occhio, il quale vuole la sua parte! Qualche maligno si consolerebbe dicendo: meno donne, più silenzio; ma per amore della verità mi debbo erigere a difensore delle nostre damine, e dire che questa essa la credevo anch'io, ma ho dovuto convincermi che il silenzio non istà in proporzione al numero d'esse. Vi sono dei palchi d'uomini in cui si fa un discreto baccano; e la prova si ha nel maggior silenzio, stato più volte notato, durante il ballo, quasi il solo punto della serata in cui ognuno s'affaccia al palco per vedere, invece di starvi rincantucciato in fondo, come accade durante l'opera. Certo non è la parte femminina del pubblico che prenda grande interesse a guardare le leggiadre (per modo di dire) seguaci di Tersicore!

Passando a considerare l'impressione prodotta dall'opera *I Capuleti e Montecchi*, o per chiamarla col suo nome più popolare, *Giulietta e Romeo*, si deve dire che se riuscì abbastanza soddisfacente, ciò fu in grazia principalmente di *Romeo*.

La sig. Biancolini che regge questa parte, è senza dubbio una cantante rimarchevole; benchè disuguale, ha un tesoro di voce, che sa modulare con maestria, e dà a divedere d'essere stata da ottima mano educata al canto. Ma come tutti i mortali ha anch'essa le sue pecche. Possedendo note di petto bellissime per volume e per qualità di timbro, non può resistere alla tentazione di farne sfoggio; ed in questa maniera reca a se medesima ed alla sua voce non lieve danno. In primo luogo perchè forzando tutte le note di petto indebolisce coll'andar del tempo le note medie, già deboli per natura. In secondo luogo perchè quest'ultime sembrano deboli ancor di più che non siano, grazie al confronto. In terzo luogo perchè quando l'accentuazione drammatica e musicale richiede una maggior forza del consueto sopra una nota bassa, facendole già tutte forti d'abitudine, le riescirà impossibile questo maggior accento, oppure, volendolo ad ogni modo dare, cadrà in esagerazione, ricavando così un effetto contrario. Non sono il solo che pensi in questa maniera a suo riguardo, e non sarò certamente neppure il primo che faccia pubblicamente a lei questi appunti. Malgrado tutto ciò mi piace ripetere che essa è un'artista rimarchevole e quale di rado assai capita d'udire.

Degli altri esecutori poco posso dire, avendo essi, tranne *Giulietta*, parti affatto secondarie. Il tenore Galli possiede bella voce, ma per giudicarlo meglio mi conviene attendere d'udirlo in altra opera. Il basso Zucchelli, per sua e nostra disgrazia, non ha potuto ancora presentarsi in una parte che valga a mettere in luce la sua valentia. Speriamo che nella scelta di una nuova opera da rappresentarsi si penserà a lui; per nostra parte non abbiamo mica dimenticato l'abilità di cui egli diede prova al teatro Carignano nell'*Italiana in Algeri*.

Ora si sta provando con grande alacrità il *Ruy-Blas* del Marchetti, l'opera che da due anni

L'esentare dal dazio il solo coke, il quale serve alle industrie, darebbe luogo a soverchie difficoltà pratiche, recherebbe incaglio non lieve al servizio e potrebbe essere causa di differenze coi contribuenti e d'ingiusta applicazione della tassa. Le industrie metallurgiche d'altronde adoperano pure in parte il coke che si ricava dalla fabbricazione del gaz.

L'esenzione del coke proveniente dall'estero costituirebbe pur anche un'ingiustizia ed un danno per le Società del gaz le quali dovrebbero pagare il dazio pel coke da esse prodotto. Vuolsi considerare a questo proposito che il coke, estero si adopera eziandio, sebbene con minore comodità, pei caloriferi e per le cucine. Qualora non fosse più colpito dal dazio, si acquisterebbe generalmente di preferenza che non il nostrano, e verrebbesi così a stabilire una concorrenza a danno delle Società del gaz, le quali non venderebbero più in eguale quantità il coke da esse prodotto, con danno ad un tempo del civico erario.

Il dazio sul coke di qualsiasi qualità è in Milano di 70 centesimi il quintale; in Genova, ed eziandio senza distinzione alcuna tra l'estero ed il nazionale, di [illegible] centesimi, e così parimenti in Verona, in Padova è di 50 e di [illegible] centesimi.

Del resto le osservazioni fatte dal cons. Chiappero relativamente alle difficoltà a cui si andrebbe incontro per stabilire di quale qualità sia il coke, concorsero pure a persuadere la Commissione del dazio che non era conveniente far luogo alla presentata petizione, ma che si dovesse mantenere la tassa quale fu già stabilita dal Consiglio comunale, al quale partito la Commissione si dichiarò favorevole con una maggioranza di 6 voti contro 2.

Ara è contrario alla tassa sul coke.

Il cons. Trombotto diceva testè che le industrie metallurgiche prima del 1864 fiorivano non ostante il dazio sui carboni; ma io non credo che nè allora fossero nè attualmente siano in fiore siccome sarebbe desiderabile.

Visitai stabilimenti non metallurgici nella nostra città e constatai che essi erano quasi tutti forniti di macchine acquistate all'estero, e ciò perchè le nostre officine meccaniche non sono ancora in grado di sostenere la concorrenza di quelle estere, nelle quali la divisione del lavoro, attuata su grande scala, permette un perfezionamento tale nei prodotti che ai nostri industriali non è dato ancora di conseguire.

È vero che le nostre industrie sono in via di progresso, ma appunto per ciò non conviene incagliarle in alcun modo, anzi devesi avvisare a tutti i mezzi per favorirle ed incoraggiarle.

Bisogna tener conto eziandio dell'effetto morale che produrrà questa tassazione sugl'industriali già cotanto aggravati da tasse.

Io pertanto appoggio la proposta Chiappero perchè si sopprima il dazio su ogni qualità di coke e ciò per la difficoltà di distinguere l'una dall'altra di dette qualità, per favorire inoltre le industrie in generale ed infine anche perchè il coke è combustibile che supplisce molto bene alla legna, ed essendo a buon mercato se ne potrà fare maggior consumo negli usi domestici e saranno quindi maggiormente rispettate le foreste con vantaggio dell'igiene.

Ma si dice che si deve provvedere ai bisogni delle finanze municipali. Certamente che se si persiste a voler supplire al disavanzo pel 1871 col solo aumento delle tariffe daziarie (al qual sistema io mi dichiarai contrario), non si potrà addivenire a questa soppressione del dazio sul coke, ma dappoichè abbiamo dritto di stabilire altre imposte, attendiamo che la Commissione finanziaria riferisca in proposito prima di aggravare le condizioni delle nostre industrie.

Favale. Due sono le proposte che si sostengono, una cioè che si abolisca il dazio sul coke senza distinzione fra le due qualità di questo combustibile; l'altra che si esenti dal dazio il solo coke estero, di cui si valgono le industrie metallurgiche. Credo che si dovrebbe votare anzitutto la prima proposta che è la più ampia e quindi la seconda.

Stallo. La tassa sul coke darà un provento momentaneo alle finanze municipali, ma fra pochi anni cagionerà alle medesime una perdita ben maggiore. Non bisogna infatti dimenticare che il commercio tiene conto delle più lievi economie, e non sarebbe la prima volta che le industrie emigrarono da una città per trasferirsi in altra a fine di risparmiare spese anche di piccola entità.

Questa tassa si calcola che darà un provento di 60,000 lire alla città. Or bene io credo che una tale somma si possa lasciare a carico del bilancio passivo. Così sarebbe il caso di esaminare se qualche spesa non si potrebbe da questo stralciare, rimandandola ad altri anni, come ad esempio quella di oltre L. 50,000 pel ponte a Bertoulla.

L'aver soppresso nel 1864 questo dazio è un argomento per non imporlo nuovamente.

Allora fu dato quasi un diffidamento agli industriali, i quali avevano impiantato opifizi, che tale dazio non si sarebbe più ristabilito. Ora invece chi li assicura che non sarà poi ancora nell'avvenire loro aumentato? Ed ecco quindi cresciuti i timori degli industriali ed i pericoli che essi si allontanino da Torino, la quale pure ha maggiori elementi di altre città italiane per farsi città industriale, siccome quello dei buoni operai.

Non crede poi che si possa fare una differenza fra le diverse qualità di coke, ma si astiene di entrare in questo campo, perchè interessato in una delle Società del gaz.

Dichiara che voterà per la soppressione del dazio sul coke.

Trombotto. Se non fosse persuaso che le industrie non saranno danneggiate da questa tassa non la propugnerebbe.

Da esatte informazioni gli risulta che i primari tra fonditori e fabbricanti consumano in media 150 tonnellate di coke all'anno e che per conseguenza col proposto dazio di L. 5 per tonnellata, verrebbero a sopportare un carico di L. 750. Ora siccome nessuno di loro fa affari per meno di L. 150pm. all'anno, così le L. 750 equivarebbero a 1/2 per cento del lavoro.

È d'avviso che questo maggior peso che i fabbricanti faranno pagare ai committenti, non nuocerà punto alle industrie nè potrà rendere loro impossibile di sostenere la concorrenza delle fabbriche estere.

Silvetti appoggia il partito di sopprimere totalmente il dazio sul coke per riguardo eziandio ad una classe di esercenti che è già molto aggravata per gli aumenti del dazio sul vino, sulla birra, sulle acque gazose, sul zuccaro e sul gaz.

Masino. Grave misura sarebbe quella di approvare la soppressione del dazio sul coke da poco tempo deliberato e pericoloso sistema quello di prendere una deliberazione per tal modo isolata in materia daziaria.

Le tariffe daziarie costituiscono un insieme, le cui parti si coordinano tra loro e che non si possono modificare separatamente senza inconvenienti gravi.

Il contrasto stesso che emerge tra le ragioni addotte dai preopinanti favorevoli alla soppressione, dimostra quanto si debba andare a rilento in questa materia.

Lasciare il bilancio in disavanzo non è conforme alle regole di buona amministrazione e, per altra parte, tolto il dazio sul coke, converrà aumentare i centesimi addizionali.

Se poi si usa ora un trattamento di favore alle industrie metallurgiche, si stabilirà un precedente a favore delle altre. Del resto non credo che la tassa proposta possa produrre lo sbilancio di tali industrie: altre sono più di esse aggravate: se per il tenue aumento dovranno emigrare da Torino, ciò significherà che qui non avevano elementi sufficienti di vita; ma io sono persuaso che tali elementi li abbiano e che non abbandoneranno Torino non ostante l'aumento di cui si tratta.

L'adottare altri mezzi per provvedere al disavanzo era questione ardua. Io avrei piuttosto preferito che si fosse aumentato il dazio pei generi di consumazione, ma in questa materia mi rimisi al giudizio di coloro che l'avevano studiato profondamente. Ad ogni modo non vorrei che con una deliberazione isolata si portasse il disordine nel sistema adottato di dazi.

Trombotto ricorda a proposito delle osservazioni del preopinante come le variazioni alle tariffe daziarie siano state per quattro sedute oggetto degli studi della Commissione del dazio, che nell'ultima seduta le approvò ad unanimità, fatta eccezione soltanto per la tassazione di un genere, il zuccaro.

Ara insiste nella sua proposta che formola col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio in seguito a nuovo esame del dazio sul coke rivocando la deliberazione presa al riguardo sopprime tale dazio, riservandosi di provvedere, ove occorra, alla deficienza nell'attivo del bilancio dell'anno corrente. »

Oytana, membro della Commissione del dazio, desidera chiarire perchè siasi pronunciato a favore della tassazione del coke. Quanto alla legalità della medesima non vi ha dubbio: si tratta di una materia combustibile e quindi imponibile.

Non crede che il coke si possa considerare quale materia prima per le industrie metallurgiche. Tali sono, ad esempio, l'acciaio, il ferro e simili, ma non il coke che è un mezzo, siccome le macchine, di cui si valgono le industrie per confezionare i loro prodotti.

Una prova della legalità della tassa si deduce dal fatto che il coke venne già tassato in misura anche maggiore presso altre città eppure le autorità governative l'approvarono come approvò la Deputazione provinciale quella da noi già deliberata.

Se la tassa poi sia conveniente, lo hanno già dimostrato abbastanza Trombotto e Masino.

Ora sarebbe opportuno, sarebbe decoroso, dopo di aver presa una deliberazione il revocarla, mentre non è provato che noi abbiamo realmente errato nel prenderla? Attendiamo a vedere se realmente le industrie soffrano per la tassazione del coke, ed allora si provvederà. Intanto crede si debbano approvare le conclusioni della Commissione.

Rignon pone ai voti l'ordine del giorno Ara.

Non è approvato.

Favale svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di esentare dal dazio il coke delle carbonaie e compatto e dà mandato alla Giunta di studiare quelle modalità che valgano ad evitare le frodi a carico del Municipio. »

Trombotto ed *Arcudo* combattono tale ordine del giorno.

Chiappero lo appoggia.

Dopo osservazioni di *Pantaleone* e di *Sambuy*, *Rignon* lo pone ai voti.

Non è approvato.

— Si procede in seguito alla lettura del progetto di convenzione colla Società del gaz per la riscossione del dazio sul coke e sul gaz.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
***il giorno* 16 *gennaio* 1871.**

Ferrara Maddalena, d'anni 17 — Negro Domenica, id. 25, di Torino, sigaraia — Lesca Rosa, id. 20, di Murazzano, lavorante in lingeria — Brezzi Giuseppina nata Bret, id. 35, di Buffre (Francia) — Carena Angelo, id. 16, di Torino, negoziante — Garnero Maria, id. 8, di Torino — Ricca Maddalena nata Marchisio, id. 52, di Castelletto (Alba) — Gandolfo Margherita in religione suor Camilla, id. 43, di Grugliasco, religiosa nell'Istituto di S. Giuseppe — Cibra D. Giovanni, id. 39, vice curato della parrocchia di S. Massimo — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
***il giorno* 16 *gennaio* 1871**

Maschi 17, femmine 13 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	736,9	738,0	737,2	736,6	737,0	737,6
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 5,8	— 4,6	— 3,2	— 0,6	— 1,0	— 1,5
Tensione del vapore in millimetri	3,0	3,0	3,0	3,2	3,4	3,6
Umidità relativa in centes.	93	[illegible]	82	73	80	90
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 26'	15° 32'	15° 32'	15° 29'	15° 28'
Vento	calma	calma	SO debole	calma	calma	O debole
Stato atmosferico	ser. n.	n. p. s.	sereno	ser. n.	ser. n.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 6,1 / massima — 0,2

Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 17 — 2,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 18 *gennaio* 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 30 — Tramonto, ore 5 5.

Nascere della **Luna**, 5 21 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 57 matt.

Tramonto, ore 2 21 sera — Giorno della **Luna 27°**

Ci scrivono:

Firenze, 16 gennaio (sera).

Col rispetto dovuto all'egregio romagnolo che vi scrive la lettera stampata nel vostro foglio di ieri, io mantengo, nella loro integrità, le informazioni datevi sullo stato della pubblica sicurezza in Romagna. Vi prego di leggere la corrispondenza da Faenza, pubblicata nella *Nazione* di questa mattina e troverete in essa la conferma delle mie comunicazioni.

I mali del nostro paese non si guariscono col tacerli o coll'attenuarli, ma collo studiare ed applicare i rimedi occorrenti. Quanto ai rimedii riconosco volentieri che l'educazione delle classi infime può fare un gran bene; ma soggiungo tosto che questo mezzo ha un'efficacia lenta e lontana. Ai mali urgenti importa soccorrere con provvedimenti di azione immediata, tra questi mezzi io vi ho additata la riforma del giurì, se pure non si reputasse necessaria (non la *soppressione* come per errore di stampa mi si è fatto dire), la *sospensione* di questa nobilissima istituzione. Il giurì, così com'è attualmente ordinato, non opera come dovrebbe; e questo l'odo dire ogni giorno da valentissimi e liberalissimi criminalisti, tanto meno opera bene nelle Romagne, dove si tocca spesso di udire verdetti di assoluzione che nell'opinione pubblica d'Italia sono un vero scandalo.

La Giunta della legge sopra le garanzie del Papa e della Chiesa è giunta poco meno che al termine dei suoi lavori. La legge è accettata dalla maggioranza dei suoi componenti, con qualche modificazione che non altera la sostanza.

La immunità degli edifici accordati al Papa è redatta nei termini del diritto comune; e la materia beneficiaria, cioè il modo di regolare l'ingerenza della autorità civile nell'amministrazione dei beni della chiesa, è rimandato ad apposito progetto di legge.

La *Nazione* di stamattina dice che il Mancini, non avendo creduto che l'immunità accordata al Papa dovesse estendersi al collegio cardinalizio, si sarebbe ritirato dalla Giunta con lettera motivata e scritta all'on. Andreucci, presidente di essa. Questa versione non è totalmente esatta. È vero che il Mancini ha dichiarato con lettera scritta al presidente della Giunta che cessava dal prendere parte ai lavori di essa, ma la cagione da lui addotta nella sua lettera è stata questa, che dissentendo egli in molti punti dal progetto, avrebbe dovuto, intervenendo nella Giunta, fare molte e molte obbiezioni, e quindi ritardare la presentazione della relazione, la quale relazione egli riconosceva come la opinione pubblica desiderasse di vederla presentata senza indugio. Questa e non altra è stata la cagione che ha indotto il Mancini ad astenersi da ogni ulteriore partecipazione nei lavori della Giunta.

Il ritardo della partenza del ministro dei lavori pubblici per Roma è dovuto all'indugio del Senato nella votazione della legge sul trasporto della capitale.

Non si sa ancora se Giulio Favre si rechi al 17 a Londra per assistere alla conferenza del Mar Nero. Questo indugio nella determinazione del ministro degli affari esteri della Francia è dovuto al rincrescimento ch'egli sente di abbandonar Parigi e separarsi dai suoi colleghi in questi momenti così pericolosi.

I circoli diplomatici sino a quest'ora credono poco alla probabilità che la prossima conferenza porga il destro alle potenze neutrali d'intervenire come mediatrici tra la Francia e la Prussia. F.

Confermasi che il ministro dell'interno presenterà alla Camera un progetto di legge per provvedimenti eccezionali sulla sicurezza pubblica in alcune provincie.

Si ritiene per probabile che il generale La Marmora aspetti per lasciare Roma l'arrivo del ministro Gadda.

La Corte dei Conti ha registrato i decreti, che saranno fra breve pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* relativi alle riforme nel personale dell'amministrazione dipendente dal Ministero dell'interno.

Crediamo poter annunziare, dice la *Borsa* del 17, che la Società ferroviaria dell'Alta Italia, non volendo rimettere in vigore i biglietti d'andata e ritorno, avrebbe invece deliberato d'attuare quanto prima un proporzionale ribasso sui prezzi delle corse, attualmente in vigore sulle proprie linee.

Un telegramma da Siracusa annunzia che il 14 corrente fu inaugurato il tronco di ferrovia Siracusa-Lentini: il convoglio giunse in Siracusa poco dopo il mezzogiorno, fra l'esultanza di quella popolazione.

BUFERA SULL'APPENNINO.

Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 15:

« Il ritardo avvenuto ieri nella distribuzione di oltre Appennino è dovuto ad una bufera che ha infuriato nella notte da venerdì a sabato sull'Appennino per la quale il treno N. 8, che parte da Firenze alle 5 05 pom., giunto a Pitecchio si è dovuto fermare, anche perchè la violenza del vento avendo staccata una carrozza militare legata regolarmente sulla vettura della ferrovia ne avvenne un urto all'imboccatura d'un *tunnel*. Lo stesso treno si è poi dovuto arrestare per qualche ora a Pracchia, tanto violento era il turbine.

« Giunto al Mulino del Pallone si è trovata la bocca della galleria chiusa dalla neve ivi trasportata dal vento. Allora una parte dei viaggiatori preferì arrestarsi in quel luogo, e l'altra voleva ritornare a Pistoia; ma giunto il treno a Pracchia, non si è potuto procedere atteso lo sviamento di uno spazzaneve.

« Queste due sezioni del treno 8 giunsero poi ieri a Bologna la prima alle 8 1/2 ant. e l'altra alle 12 40.

« Fortunatamente nessuna disgrazia ebbesi a lamentare.

« Ora le comunicazioni mercè gli sforzi veramente straordinari spiegati da tutti gli agenti dell'amministrazione sono completamente ristabilite. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 gennaio.

Il cannoneggiamento continuò ieri e il numero delle bombe cadute entro le mura fu maggiore che non il giorno precedente. Rispondono vigorosamente i forti ed i fortini meridionali, ed alcune persone state a Point-du-Jour dichiarano che il nostro fuoco è evidentemente superiore a quello del nemico. Le alte batterie dei forti Issy, Vanvres e Montrouge tonarono tutta la notte. Dalla sommità del Trocadero si poteva udire il fracasso delle mitragliatrici e discernere l'altipiano di Châtillon a traverso la pioggia ed il fuoco. Essendo cadute alcune bombe nel giardino del Luxembourg, se ne rimossero le ambulanze. Si parlò di qualche morto e di parecchi disastri e nei quartieri distanti, a sinistra della Senna, molte famiglie hanno abbandonato le loro case. Tuttavia continua la calma nella popolazione, e si veggono giovinette correr dietro ai frantumi delle bombe, mentre i loro parenti nel quartiere S. Giacomo stanno all'erta per ispegnere gl'incendi che si appiccano.

Alcune persone male disposte affissero una specie di appello al popolo contro l'inerzia del Governo. Il generale Trochu pubblicò incontanente il seguente proclama: « Al tempo che il nemico raddoppia i suoi sforzi per atterrirci, si cerca di traviare con menzogne e calunnie i cittadini di Parigi. Così i nostri patimenti e i nostri sacrifizi si fanno servire contro la difesa, ma nulla ci farà deporre le armi. Il governatore di Parigi non capitolerà. »

I signori Rothschild hanno trasmesso al Governo di Parigi 200,000 franchi per l'acquisto di abiti per la popolazione più bisognosa. Il Governo a sua volta ha testè allogato a parecchi stabilimenti la confezione di una grande quantità di abiti militari e, fra le altre cose, ventimila paia di stivali.

Dopochè i prussiani al bombardamento dei forti di levante hanno aggiunto quello dei meridionali, ci hanno inviato 20,000 bombe, di cui 400 o 500 caddero entro la cinta di Parigi, segnatamente a Montrouge, Vaugirard, Auteuil e Point-du-Jour. Queste bombe hanno 22 centimetri di diametro e 55 di lunghezza e pesano 80 chilogrammi. I punti più lontani a cui sono arrivate sono le vie Dauflot e Vaneau e l'*avenue* di Breteuil presso l'ospizio degl'Invalidi. L'effetto prodotto da esse è in ragione molto minore delle enormi loro dimensioni, quantunque l'esercito prussiano si serva largamente di quei proiettili. Il forte di Nogent, che ha ricevuto nel suo interno 10,000 bombe, ebbe solo 1 morto e 2 feriti. Si può calcolare che il numero delle bombe cadute negli approcci di quel forte salga da 20 a 25 mila.

---

va facendo trionfalmente il giro dei teatri italiani. Il suono degli applausi torinesi, i quali non mancheranno certamente, non riuscirà meno gradito degli altri, all'orecchio del chiaro maestro.

Ora mi tocca annunziare che il teatro D'Angennes si è aperto coll'opera l'*Elisir d'Amore*. Il cartellone dice che è quella di Donizetti, ma persone degne di fede, che si portarono a quel teatro, m'assicurano di no. Per cui io mi trovo nel caso del marchese Colombi il quale

« . . . . per l' ordinario
Fra questi sì e no è di parer contrario. »

Chi vuol dunque assicurarsi come stia la cosa vada al teatro D'Angennes.

Fra pochi giorni avremo al teatro Vittorio Emanuele la *Jone*. Speriamo che sarà proprio quella del Petrella. L'elenco del personale di quel teatro, ci dà questa speranza, ed abbiamo veduto con piacere che a direttore d'orchestra e concertatore sia stato chiamato il maestro Sangiorgi, il bravo direttore della musica della Guardia nazionale. Sappiamo che egli ha in portafoglio una nuova opera col titolo *Giuseppe Balsamo*; nella lamentata scarsità di opere nuove, non farebbe l'appaltatore del teatro Vittorio Emanuele, la degna azione di mettere in iscena questo spartito? L'ingegno del Sangiorgi è pure una buona raccomandazione!

Al Circolo degli Artisti, in seguito..... in seguito a non so che cosa, sono sospese le rappresentazioni d'opera, nè si sa quando saranno riprese. È un vero peccato, perchè questo genere di divertimento contribuiva cogli altri a dare una fisionomia speciale ed unica a questa Società.

Per contro l'Accademia filarmonica a quanto mi viene riferito, nella quaresima conterebbe di dare finalmente qualche segno di vita..... *filarmonica*. Piacesse al cielo!

Quanto prima, ed anzi precisamente il 30 del corrente avrà luogo il gran ballo di beneficenza. E sapete in qual locale? Nientemeno che nel nuovo palazzo Carignano! Se già a favore del ballo non parlasse il santo scopo cui è destinato, la magnificenza di esso per il locale e l'addobbo sarà un'attrattiva da non potersi resistere. E poi la musica?..... Vi sarà un fior d'orchestra composta di cinquanta fra i migliori professori della città.

Prima di finire vorrei ancora dire due parole dell'esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti. Arrivo tardi perchè venne chiusa domenica scorsa; ma pur non di meno non posso lasciare senza menzione la mostra di quest'anno, perchè in essa trovai minore del solito il numero dei quadri che meritassero il nome di *sgorbi*; e copioso quello dei lavori di merito. Basta citare il magnifico lavoro del Raimondi; quelli del Pasini, e tanti altri che sarebbe troppo lungo nominarli tutti.

GIULIO BISSALDI.

Nell'interno del forte Vauvres sono scoppiate dopo giovedì da 6000 bombe e fuori di esso da 10 a 12 mila. È tuttavia vi rimasero uccisi solo 4 e 10 feriti. La nostra perdita totale da quel giorno nei nostri diversi forti e fortini non sale che a 15 morti e 60 feriti. La giornata di giovedì fu la più sfortunata, poichè avemmo 9 morti e 40 feriti. Leggero è il danno cagionato ai forti e si riparò agevolmente nella notte.

Nell'interno di Parigi sono colpite giornalmente parecchie donne e bambini, ma questi argomenti tedeschi, lungi dal deprimere gli animi, affermano la determinazione di resistere sino agli estremi. Il popolo è così poco sbigottito che le autorità hanno dovuto con proclami raccomandare agli abitanti di non radunarsi nei siti pubblici ove cadono quei proiettili. Solo in due o tre luoghi si appiccò un leggero incendio, che venne immediatamente estinto.

Il giornale ufficiale contiene quanto segue: « Negli ultimi giorni alcune adunanze hanno aumentato i loro insulti e le loro minaccie, come se volessero afforzare il nemico. Ieri si eccitava il popolo alla guerra civile. Questi criminosi tentativi hanno desto lo sdegno ed il disprezzo della popolazione, tuttavia non vogliono rimanere impuniti. Sono già stati agguantati i caporioni e saranno tradotti nanti la Corte marziale, secondo la legge. »

Durante parte della notte e nel corso della giornata, il nemico ha lanciato delle bombe nel forte di St-Maur e contro le fabbriche vicine a Champigny, senza ottenere risultamento veruno. Fu aperto un debole cannoneggiamento contro i forti di Nogent e di Rosny, che cagionò lievissimo danno e non colpì alcuno. Da nostra banda il forte di Noisy ha aperto il fuoco contro tutte le batterie prussiane per tre spari. L'efficacia del nostro fuoco fu attestata dall'ufficiale incaricato della stazione del telegrafo a Bondy, il quale due volte potè vedere il trasporto dei morti e feriti dalle batterie nemiche, e infatti le nostre bombe scoppiarono in mezzo alle sue trincee.

Stamane il nemico ha riaperto il fuoco su Convenence ferendo tre uomini ed uccidendo un marinaio. I forti di Issy, Vauvres e Montrouge hanno continuato oggi ad essere esposti al bombardamento, il quale è stato qualche tempo assai violento, benchè cagionasse poco danno. Furono morti quattro uomini e pochi feriti. Il fuoco nemico non fu sostenuto come ieri contro i fortini di Hautal, Bruyères e Moulin Saquet. Molte bombe caddero sul forte di Bicêtre senza toccare alcuno. Si è affermato che delle truppe considerabili siansi radunate stanotte sul pianoro di Châtillon. Pare certo che i Tedeschi abbiano aperte delle trincee avanti a Nogent e Rosny.

Queste trincee vengono costrutte secondo un disegno diverso da quello che si è usato sinora, cioè con un metodo migliore, per cui il nemico può stabilire la prima parallela senza andar soggetto a gravi perdite.

Era intenzione da prima di far giudicare alla Corte d'assisie il Blanqui, il Flourens, il Millières ed altri imputati per l'affare del 31, ma ora si crede che verranno tradotti nanti una Corte marziale.

Un'esplorazione fatta ai 7 ci fa credere che il nemico stia smascherando delle batterie nel parco di St-Cloud.

Da una corrispondenza particolare si hanno dettagli abbastanza curiosi sul bombardamento, dai quali rilevasi che i Prussiani col loro spreco di polvere e granate non riuscirono finora ad ottenere quel terribile risultato che dapprincipio si figuravano. Disperando di vincere i forti colla loro continua pioggia di ferro, essi allungarono il tiro dei loro pezzi in modo da poter colpire alcune località eccentriche, credendo di atterrire la popolazione: ma fecero il conto senza l'oste, cioè senza conoscere lo spirito dei Parigini. Oggidì ci vuole una gran pena ad impedire che una folla di curiosi percorra i quartieri più minacciati, per lanciarsi alla caccia delle granate. I negozianti di carta non vendono più altro che dei *presse-papiers* fatti con pezzi di granate, ed i monelli quando vedono a cadere uno di questi proiettili (che si ha tutto il tempo di evitare), gli corrono dietro come se si trattasse di coriandoli.

« Insomma, dice la citata lettera, questo terribile bombardamento, continuato da 400 pezzi di lunga portata, è una grande mistificazione e nessuno se ne preoccupa. Le vie sono frequentate e praticabili come sempre; ciascuno va tranquillamente per le sue bisogna, senza neppur badare alle granate dei signori Tedeschi.

« Alcuni quartieri però sono divenuti quasi inabitabili. Così nella via Des Feuillantines essendo cadute in un sol giorno trenta granate, comechè non producessero male alcuno, non si giudicò troppo prudente lo abitarvi, e si cercarono altrove degli alloggi meno incomodi. »

Togliamo dal *Movimento* i seguenti brani di una corrispondenza da Dijon, 10 corrente (ore 9 di sera

« Due parole sui feriti.

« A Dijon non abbiamo feriti nostri, perchè parte di essi morirono, e parte si trasferirono a Lyon. V'hanno invece dei feriti tedeschi di cui non so ancora il numero. Quel che so è questo, che dessi sono esclusivamente curati dai medici tedeschi militari qui rimasti. E perchè ciò? Si crede probabile che ciò avvenga per usufruttuare sempre più un errore che è stato astutamente infiltrato nel capo ai soldati tedeschi, i quali diffidano estremamente del nemico, e da esso temono la morte anche nello stato di prigionieri e feriti.

. . . .

« Mentre scrivo non ho altre notizie dei Tedeschi se non queste, cioè, che in grazia della resistenza opposta dalle truppe del generale Bourbaki e dell'arditissima avanzata fatta dai franchi-tiratori del colonnello Ricciotti, i regi sono ora sulla linea Auxerre-Belfort. Quest'ultima città è sempre bloccata dal nemico, ma è probabile che i Tedeschi vengano costretti a sbloccarla. »

Telegrammi dei giornali tedeschi:

Bruxelles, 12. — La *Correspondance Havas* del 10 assicura che il contegno della popolazione di Parigi è fermissimo. Delescluze ha dato le sue dimissioni unitamente agli aggiunti del Municipio. Il *Journal officiel* avverte che tutti quelli che creeranno disordine od eccitassero alla guerra civile, saranno puniti nel modo più rigoroso.

Berlino, 13. — Bismarck prepara una nota in cui accennando all'inaspettato e coraggiosissimo approvvigionamento di Parigi, rileva come il rifiuto dell'armistizio fosse senza motivo. Afferma che la Francia non è disposta a trattative agevolanti la pace.

Dicesi che in primavera tutta la *landwehr* si trasferirà in Francia. La nuova leva ascenderà a 300,000 uomini.

Scrivono da Berlino una notizia che, se vera, ci pare uno dei sintomi dei sentimenti di quella popolazione dai più rilevanti e da tenersene conto.

La regina Augusta era al teatro quando le fu recato il dispaccio che annunziava la presa del monte Avron dinnanzi Parigi. Essa credette far piacere al pubblico facendo leggere forte quel dispaccio; ma invece degli applausi che s'aspettava, nella sala non risuonarono che le parole: « la pace! la pace! »

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Governo di S. M. ed il Governo della repubblica del Messico, mediante uno scambio di note avvenuto il 3 ed il 4 novembre 1870, fra l'incaricato d'affari d'Italia a Messico, ed il ministro degli affari esteri della repubblica messicana, hanno convenuto che gli atti di morte dei cittadini d'uno dei due Stati avvenuta nel territorio dell'altro, saranno spediti gratuitamente in via diplomatica, debitamente legalizzati, alle autorità dello Stato d'origine.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse in Torino con treno speciale S. M. il Re, accompagnato dai colonnelli Nasi e Galletti e dal comm. Aghemo.

Giunse pure col diretto di Milano il principe di Piemonte.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE.

La petizione dei proprietari di officine metallurgiche diede ieri sera luogo ad una viva discussione in seno al nostro Consiglio Comunale.

Due erano le questioni a decidere.

La prima se si dovesse, ritornando su d'una deliberazione presa or son pochi giorni, dichiarare esente in genere il coke dal dazio consumo.

La seconda se si dovesse almeno far un'eccezione a favore del coke di carbonaia compatto che serve unicamente per le fonderie.

Molti argomenti militavano per la prima e più larga deliberazione.

Il coke è elemento indispensabile a tutte le industrie, il coke serve alla classe dei caffettieri ed esercenti che ora appunto furono già colpiti da una valanga di nuove tasse, ed il coke, che fu colpito di dazio fino al 1864, è stato in quell'anno dichiarato esente appunto dietro i vivi ed evidenti reclami degl'industriali.

A queste ragioni si poteva però contrapporre che togliendo il dazio sul coke si guastava l'economia del bilancio, e si dimostrava una troppa variabilità di propositi esentando *oggi* ciò che ieri si era colpito. È vero però che non si fa mai abbastanza presto a riparare gli errori che si riconosce di aver fatti.

La proposta di esenzione generale fu respinta.

Per la seconda proposta, cioè per l'esenzione del coke inserviente alle fonderie, militavano ragioni assai più forti. Le industrie metallurgiche si duplicarono dal 1864 in qua, cioè dopo l'abolizione del dazio sul coke, il dazio sul coke di fonderia non è un dazio di consumo, sibbene una tassa sulle industrie metallurgiche, il Municipio gravandolo di dazio si mostra inconseguente a se stesso; il Municipio che spese centinaia di migliaia di franchi per ottenere lo stabilimento in città di officine governative, che spende largamente per proteggere la musica, il canto ed il ballo non può procurarsi il denaro a ciò necessario spogliando le industrie metallurgiche..... ma queste ragioni nulla valsero; il Consiglio, sebbene a non grande maggioranza, rifiutò ogni temperamento, sebbene fosse facile lo stabilire le norme perchè l'esenzione a favore delle fonderie non desse luogo a frodi a pregiudizio dell'erario municipale.

Fra le teorie a sostegno del dazio contro l'industria ci ha fatto senso l'udire che i fonditori si possono rifare della spesa del dazio coll'aumentare il prezzo delle fondite! come se perfino i ragazzi non sapessero che si è il buon mercato che attira i compratori, e che i prezzi medii delle merci in un dato periodo di tempo sono fissati dalla concorrenza fra mercato e mercato e non dal capriccio e dalla convenienza industriale di alcun fabbricante.

Ieri sera nel Consiglio dominava un'aura poco favorevole alla nostra povera industria, che venne fatta segno a poco felici esperienze.

La Camera per ricominciare degnamente i suoi lavori, ieri, giorno di ripresa delle sedute, non fu in numero.

Veramente sono così poco importanti le cose onde ha da trattare, è tanto lieve ed irrilevante il cômpito che incumbe ai rappresentanti della nazione in queste così piane circostanze e tanto facili quistioni che occorrono alla politica italiana, che è cosa ammessibile che i signori deputati i quali erano già stati il tempo infinito di quindici giorni ai lavori parlamentari, si prendano una vacanza un po' più lunga di quella piccolissima di quasi un mese per festeggiare negli ozi della famiglia il cominciamento dell'anno.

Fuori di scherzo, è cosa da addolorare insieme ed indispettire, il vedere la trascuranza dei nostri mandatari. Se questa Camera dimostra già tanto poco zelo ed attività adesso al principio della sua esistenza, che cosa ne sarà in progresso di tempo quando l'età abbia in essa smorzato gli ardori della gioventù?

CRONACA NERA.

Incominciamo con tre scassinamenti seguiti da furto: il 1° di L. 380 a danno del droghiere A. Pietro in via S. Tommaso avvenuto luogo verso le 5 di ieri mattina; il 2° di L. 24 fra olio, merluzzo e fontina, a scapito di B. Pietro avente bottega da commestibili in via dei Mercanti, avvenuto nelle ore 12 della notte scorsa; e l'ultimo di varii oggetti di lingeria in danno di M. Mamonte, perpetrato nel di costui domicilio la stessa notte, in via Accademia Albertina.

— Poi una truffa d'una pezza di tela del valore di L. 34, patita dal negoziante B. in via Palazzo di Città, per opera di un sedicente mandatario della Direzione dell'Ospedale di S. Luigi; ed infine un altro furto di L. 31 commesso dal garzone al suo padrone calzolaio S. Gioacchino, in via Lagrange, ieri verso le 11 antimeridiane.

Gli arrestati furono 13.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 16.

Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

Bonghi presenta la relazione sopra la legge delle guarentigie al Pontefice.

Giovedì la Camera essendo più numerosa si potrà fissare il giorno della discussione.

Intanto approvansi senza discussione alcuni progetti concernenti le convenzioni postali con il Belgio e l'Inghilterra, ma il loro scrutinio segreto riesce nullo per difetto di numero dei votanti.

Sella presenta altri nuovi progetti, fra cui la convenzione finanziaria ultimamente stipulata con l'Austria, e le disposizioni relative alla riscossione della tassa sui fabbricati pel 1871.

La Camera è convocata per giovedì 19.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 15 *gennaio*.

Dicesi che Mehemet Ruchdi-pascià rimpiazzerà Mustafà-pascià al Ministero delle finanze.

La Porta considera i passi fatti ufficiosamente dal Principe della Rumania presso i sovrani per esplorare terreno, come completamente falliti.

È smentito che esistano differenze fra La Porta ed il Kedivè.

La spedizione di Jemen organizzasi su vasta scala per mettere termine una volta a tutte le continue insurrezioni dei capi assiri.

Confermasi che La Porta attende tranquillamente la decisione della Prussia circa la questione russa. Tutte le voci differenti sono prive di fondamento.

Versailles, 15 *gennaio*.

I forti d'Issy, Vanvres e Montrouge mantengono un silenzio quasi completo. Ieri il bombardamento continuò senza interruzione contro le fortificazioni e la città. Le nostre perdite sono insignificanti.

Le colonne inseguenti l'armata di Chanzy annunziano che il 14 incontrarono il generale Schmidt a Chassille, a due leghe e mezza all'ovest di Mans. La divisione nemica che fu attaccata ritirossi in disordine verso Laval lasciando oltre 400 prigionieri. Le nostre perdite sono di un ufficiale e 19 soldati.

Furono prese molte armi, munizioni e provvigioni.

Beaumont, dopo un piccolo conflitto nelle strade, fu occupata. Si presero 400 casse e si fecero 1000 prigionieri. Un distaccamento comandato dal generale Rantzau, attaccato da forze superiori nemiche, aprissi un passaggio senza molte perdite.

Il generale Werder annunzia da Brevilliers 15 gennaio: Il nemico oggi mi attaccò vivamente con quattro corpi specialmente con artiglieria, da Chagey fino a Montbeliard. In tutti i punti l'attacco fu respinto. Le mie posizioni non furono punto rotte. Le nostre perdite sono di 400 uomini. La battaglia durò da mattina fino a sera.

Firenze, 16 *gennaio*.

Elezioni — Montagnana, eletto Valussi — Velletri, Tancredi — Ascoli, Dedominicis.

Ballottaggi — Avezzano, Marsano 111 e Sorani 81 — Piove, Cosenz 163, Frizzerin 2.

Il ministro Acton ritornerà stasera a Firenze.

Fra la direzione delle Poste d'Italia e le Poste di Prussia fu conchiusa una nuova convenzione per il servizio postale.

Bordeaux, 16 *gennaio*.

Un dispaccio di Bourbaki del 15, dice:

L'armata si è battuta tutta la giornata. Stassera occupiamo diverse posizioni e Montbelliard ad eccezione del castello. Domani ricomincieremo il combattimento allo spuntare del giorno benchè abbiamo dinanzi a noi molte forze, specialmente una potente artiglieria. Io spero di guadagnare ancora terreno.

Un dispaccio di Chanzy dice: Il nemico ci attaccò con molta violenza su tutti i punti delle nostre linee. Il 21° corpo resistette bene e mantenne la posizione fino a notte; fece alcuni prigionieri fra cui un capo battaglione. Non fu lo stesso al centro, che cedette. La nostra marcia è assai ritardata dappertutto dalla neve e specialmente da un terribile gelo.

I prigionieri e le persone arrivanti da Le Mans affermano che le forze nemiche colle quali combattiamo sono considerevoli.

La protesta del Governo contro il bombardamento di Parigi affissa in tutti i Comuni della Francia produsse dappertutto un profondo sdegno contro la maniera di agire dei Prussiani e confermò ancora più la risoluzione di resistere ad oltranza.

CHIRIO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 16 *gennaio* 1871.

Rendita lettera	57 35 a 57 30
Oro, lettera	21 02 a 21 01
Londra, lettera	26 31 a 26 27
Prestito Nazionale	81 — a 80 97
Obbligaz. tabacchi	464 50 a 463 50
Azioni Tabacchi	686 a 686 50
Banca Nazionale	2400 a 2397
Az. della Società ferr. Merid.	328 a 328 50
Obbligazioni » »	176 —
Buoni » » »	489 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 90 a 78 80

Borsa di Genova — 16 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 25 a 57 15.

Per fine mese si negoziò da 57 30 a 57 40.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2405 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 457 a 453.

Francia breve lett. 105 60, den. 105 1/8.

Londra a vista lettera 26 45, den. 26 41.

Marenghi da 21 05 a 21 07.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 16 gennaio 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 20
» » fine corrente	57 35

Prestito Nazionale 1866	81 —
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	685 —
Obblig. ferrovie Meridionali	176 —
» Beni demaniali	451 —
» Asse ecclesiastico	77 30
» Regia tabacchi	467 —
Boni ferrovie Meridionali	411 —
Cambi sopra Francia a vista	105 1/8
» Londra a tre mesi	26 20
» Francoforte a tre mesi	215 7/8
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 02

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 *pom.* — La Rendita chiuse intorno a 57 15.

I 20 franchi a 21 03.

Marsiglia, 16.

Rendita francese	51 75
» italiana	54 —
Turco	41 1/2
Spagnuolo	29 1/4
Austriache	765 —
Prestito nazionale	418 75
Romane	128 50
Lombarde	227 —

Vienna, 16

Mobiliare	250 50
Lombarde	187 20
Austriache	380 50
Banca Nazionale	741 —
Napoleoni d'oro	9 96

Berlino, 16

Austriache	205 3/4
Lombarde	101 3/8
Mobiliare	135 5/8
Rendita Italiana	55 7/8
Tabacchi	88 3/4

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
17 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 30 25 20 20 20 55 22 1/2 (57 22 1/2) 57 35 35 (57 35).

Corso legale 57 25.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 80 90 97.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Lettera D estratta 532 50 531 50 75. Serie 451 451 50 452.

Obbligazioni regia Tabacchi. C. d. matt. in c. 466.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2418 2418.

Az. Banca Sconto e Sete. C. del matt. in c. 169 50 51 169 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 407 50 410.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 329 51 330 330 28.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 176 176.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 03 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 17 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

È assai problematica la riunione della conferenza di Londra, giacchè v'ha chi sostiene che la medesima non può riunirsi con probabilità di qualche successo senza l'intervento del plenipotenziario francese, il quale non volendo muoversi da Parigi al momento del maggior pericolo, mette in forse la conferenza medesima. V'ha invece chi sostiene che anche senza l'intervento del ministro francese la conferenza possa riunirsi e prendere quelle determinazioni che crederà del caso, salvo poi a farle riconoscere ed adottare dal Governo di Francia a guerra finita.

Comunque sia havvi incertezza nel fatto, e per questo solo motivo non si scorge nel mondo degli affari quello slancio che avrebbe luogo se un'equa soluzione delle correnti difficoltà venisse a dar soddisfazione alla pubblica aspettazione.

È perciò che il sostegno promesso nelle diverse Borse non fa grandi progressi, e nel nostro mercato le offerte si equilibrano colle domande, e lo dei fatti decisivi posson promuovere dei movimenti sensibili di prezzi che permettano l'operare su più vasta scala.

Intanto negoziossi stamane qui la rendita sulle L. 57 30 e 57 25 pronta; e per fine mese ci tenemmo nei prezzi di 57 40 a 57 35 con pochi affari.

Prestito nazionale a 81.

Obbl. Ecclesiastiche a 78 90.

Banca nazionale ferma da 2410 a 2415.

Meridionali da 329 a 328.

Tabacchi da 688 a 684.

Obb. S. Paolo da 410 a 409.

Oro 21 03 a 21 04.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

13 *gennaio*. — Mercato animato, la segala ed il bestiame con tendenza al rialzo e gli altri prezzi stazionari.

Si vendettero:

400 ett. Frumento	da L. 24 80 a 25 25	
50 » Segala	da » 16 75 a 17 40	
75 » Meliga	da » 12 85 a 13 50	

l'ettolitro.

34 Vitelli da L. 138 a 300 caduno. (prezzo medio lire 12 35 il miriagramma).

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 14 gennaio.

	all'ettolitro min. magg.
Frumento	L. 22 95 a 24 50
Granoturco	» 13 85 a 14 35
Segala nuova	» 15 05 a 16 10
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 90 a 24 65
Riso pugl. (idem)	» 18 50 a 21 90
Avena (idem)	» 8 65 a 9 75

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 14 gennaio 1871:

1. Quantità venduta chil.	76,300	a L. 2 10
2. » » »	115,700	a » 2 08
3. » » »	47,700	a » 2 06
4. » » »	27,500	a » 2 05
5. » » »	46,400	a » 1 99
6. » » »	47,000	a » 1 89

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale 17 febbraio 1863

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella Capitale del Regno d'Italia.

ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE**, Via Nazionale, N. 4 — A **NAPOLI**, Via Toledo, N. 348

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª E 10ª SERIE

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

Consiglio di Amministrazione.

MARCHESE **LUIGI NICCOLINI**, *Presidente* — CONTE **CARLO RUSCONI**, Consigliere di Stato, *Vice-Presidente*.

Consiglieri: Avv. **Andrea Molinari**, Deputato al Parlamento
» Marchese **Francesco di Trentola**, Proprietario
» Cav. **Felice Musitano**, id.
» **Giuseppe Jandelli**, id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini**, Proprietario
» **F. A. Wenner**, Dir. e Prop. delle fabb. di Cotone in Salerno
» March. **Carlo Brancia**, Presid. del Trib. Civ. di Napoli
» Cav. **Domenico Paladini**, Proprietario

Consiglieri: **L. Modena**, Negoziante
» **Eufranio Marchi**, Ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, Segretario del Consiglio
» Cav. Dott. **Oreste Ciampi**, Consulente legale della Società

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **Gio. Battista Malatesta.**

PROGRAMMA.

La **Compagnia Fondiaria Italiana** conosciuta pure sotto il titolo di **Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili**, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1° Tenuta di **Greccìano**, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini*.

2° Tenuta di **Monte di Poto in Montescrico**, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada*.

3° Tenuta di **Brolazzo**, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli*.

4° Possessione **Vallone delle ceneri**, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti*.

5° Proprietà di **Bellosguardo**, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini*.

6° Tenuta di **San Benedetto Po**, acquistata dal Principe *Poniatowski*, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di **Boccaleone**, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli*.

8° Case e giardini in **Ferrara** per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in **Roma** situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena coltura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, **non contandovi i terreni di Roma**, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la **Compagnia Fondiaria** trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 10 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la **Compagnia Fondiaria Italiana** presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia, e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a se medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni costituiscono quel vasto spazio che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata, ma ben anche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore; dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di *tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti* che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che ai nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati la special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli che a *nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.*

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la **Compagnia Fondiaria** altro non ha fatto che ubbidire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. **In appresso** essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, *riposando su beni intangibili*, è una *garanzia senza pari per lo azionista*, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e *può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario* producente l'interesse dal 17 al 25 0[0.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli *antichi sottoscrittori* una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi *la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni* delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Benefizi e Dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.

2° Al 75 0[0 dei benefizi constatati dall'inventario annuale;

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma e di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

VERSAMENTI

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	20
Al riparto dei titoli	»	80
Due mesi dopo	»	75
Totale	L.	175

E le rimanenti 195 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società, via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4 — a *Napoli* alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, rue Provence, N. 56 — a *Milano* presso i signori Algier Canetta e Comp. — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino	presso i signori	U. GEISSER E COMP.
»	»	CARLO DE FERNEX.
Firenze	»	LA SEDE DELLA SOCIETA', via Nazionale, 4.
»	»	B. TESTA E COMP.
»	»	GIUSTINO BOSIO.
Venezia	»	I. HENRY TEXEIRA DE MATTOS.
»	»	ED. LEIS.
»	»	P. TOMICH.
Milano	»	COMPAGNONI FRANCESCO.
»	»	ALGIER CANETTA E COMP.
Roma	»	LA SEDE DELLA SOCIETA', Banco S. Spirito, 12.
»	»	B. TESTA E COMP., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
»	»	MARIGNOLI E TOMMASINI.
Genova	»	A. CARRARA.
Napoli	»	ONOFRIO FANELLI, via Toledo, 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
»	»	LA SEDE DELLA SOCIETA', via Toledo, 348.
Verona	»	Fratelli PINCHERLI FU DONATO.
»	»	Figli di LAUD. GRECO.
Livorno	»	MOISE LEVI DI VITA.
Bologna	»	ANTONIO MAZZETTI E C.
»	»	GIUSEPPE SACCHETTI.
Mantova	»	L. D. LEVI E C.
Piacenza	»	CELLA E MOY.
Modena	»	M. G. DIENA FU JACOB.
Trieste	»	alla SUCCURSALE della WIENER WECHSLERBANK.
Vienna	»	la Casa principale della WIENER WECHSLERBANK.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle C se appraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo, a BERNA *a* GINEVRA, *a* FRANCOFORTE *e a* BRUXELLES *presso i Banchieri che saranno indicati.*

Torino, Tip. G. Favale e C.